

Data: 14.03.2021 Pag.: 44,45,46,47
Size: 2528 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



MARKUP 297
COVERSTORY



LE CARATTERISTICHE PRINCIPALI DI
NEXT GENERATION UE E DEL PNRR ITALIANO

RECOVERY PLAN ITALIA 2021-2026

65,4 MLD EURO
di sovvenzioni

127,6 MLD EURO
di prestiti

UTILIZZO SINTONICO ALLE PRIORITÀ DELL'UE

% PER AREA DI INTERVENTO

37% TRANSIZIONE VERDE: SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E CLIMA. NEUTRALITÀ CLIMATICA ENTRO IL 2050

20% TRASFORMAZIONE DIGITALE

Fino a **43%** TRASFORMAZIONI PARTICOLARI PER SINGOLO PAESE. PER L'ITALIA

- SVILUPPO DELLE STRUTTURE DI CRISI
- MAGGIORI INVESTIMENTI PUBBLICI NELLA SANITÀ
- ABBATTERE I RITARDI DI PAGAMENTO DELLA PA ALLE IMPRESE
- MIGLIORAMENTO DELLA PA
- MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA GIUDIZIARIO



SCADENZE, TERMINI E CONDIZIONI

- 30 aprile 2021 presentazione del Pnrr
- 30 maggio 2021 approvazione Ue



CONTROLLI

- 6 mesi: intervallo per la rendicontazione e il controllo dell'avanzamento lavori
- Presentazione di misure anti frodi, corruzione e riciclaggio nel Pnrr
- Individuazione di un soggetto coordinatore del Pnrr

Recovery Plan

per il retail si riparte dai consumi

Data: 14.03.2021 Pag.: 44,45,46,47
Size: 2528 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

RECOVERY PLAN FINANZIARIO
65,4 Miliardi di sovvenzioni
127,6 Miliardi di prestiti

LE CASATELLI E I CONFINI
RECOVERY PLAN FINANZIARIO

UTILIZZO SPENDIBILE ALLE PRIORITÀ DELL'UE
E DEL FONDO RECUPERO

- 37% - COFINANZIAMENTO DELLA SPESA PUBBLICA
- 30% - SPESA PUBBLICA
- 33% - SPESA PRIVATA

SABINELLI TERRELLI & CONSONI > CORTI
Recovery Plan
per il retail si riparte dai consumi

MARKUP 297
COVERSTORY

ALL'ORIGINE IL NEXT GENERATION UE

I Recovery Funds sono le risorse che l'Ue assegna ai vari Stati membri per attuare i piani di ricostruzione economica e sociale a riparazione dei danni prodotti dalla pandemia. Tutti i fondi destinati agli stati membri sono parte di un plafond complessivo denominato Next Generation Ue. Quest'ultimo si compone di 360 miliardi di euro sotto forma di prestiti, 312,5 miliardi di euro come sovvenzioni a fondo perduto e 77,5 miliardi di euro sotto altre forme di erogazioni. Il Next Generation Ue è uno strumento straordinario che il parlamento europeo ha approvato solo lo scorso 10 dicembre. I diversi Recovery Found destinati agli stati membri possono essere effettivamente utilizzati se le progettualità e le realizzazioni si dimostreranno conformi a precise linee guida. In Italia, il piano che descrive accuratamente il destino dei fondi, progetti da realizzare, temi e modi è denominato Pnrr, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il Pnrr italiano è da presentare entro la fine di aprile 2021 ed è una delle sfide più importanti per il Paese. La Commissione Europea è autorizzata (unicamente per il Next Generation Ue e non per altri strumenti) a reperire fondi anche sui mercati con obbligazioni garantite: gli eurobond. La prima emissione è avvenuta per il programma Sure (Support to mitigate unemployment risks in emergency) per sostenere la disoccupazione.

Il commercio non alimentare è una delle vittime della pandemia. Per una ripresa vigorosa occorre un piano di sostegno ai redditi e incentivi al settore. Ma soprattutto ridare fiducia ai consumatori

Francesco Oldani | @oldani_f

Il retail è di per sé un settore economico "sociale", "esperienziale" che vive nell'assemblamento. La pandemia è la tempesta perfetta per minarlo alle basi, non solo perché lo colpisce direttamente ma anche e soprattutto perché interrompe molte delle filiere "situazionali" che lo innescano. In particolare lo spegnimento della ristorazione e l'uso forzoso dello smart working. Lo svuotamento delle città, sta dirottando fiumi di denaro verso le piattaforme digitali le quali, pur offrendo servizi fondamentali, non lo rimettono in circolo.

Il Pnrr, alimentato dal Recovery Plan, ha il compito di investire 209 miliardi di euro con due grandi criticità: la prima è riuscire a spendere efficacemente questi fondi; la seconda è realizzare un piano "olistico" in quanto, al netto dei settori prioritari, l'economia di un paese sviluppato basata sul terziario avanzato, è interconnessa e ogni comparto sostiene gli altri. Declinare il Pnrr per il retail appare un'operazione prospettica in quanto il sostegno del settore non ha, nel medio periodo, applicazioni dirette. Occorre infatti distinguere la fase pandemica con tutti i periodi di lockdown più o meno mitigato, dalla fase successiva, quando la società tornerà a "piede libero". Si può immaginare che l'anno corrente sia ancora di tipo "pandemico" con il 2022 nella normalità.

IL COSTO DELLE RESTRIZIONI

Il retail potrà ripartire pienamente solo quando sarà riconquistata la normalità che genera due fattori chiave: il ritorno di un clima di fiducia e il ripristino degli stili di vita precedenti alla pandemia. In altre parole, non vi è ripresa economica senza una vittoria decisiva sul Covid e questo richiede un piano vaccinale di tipo "militare" su cui non si risparmi nulla sia in termini di risorse economiche, sia di energie. Secondo diversi studiosi e addetti ai lavori, prima ancora che i denari del Recovery Plan siano disponibili, è necessario mettere a punto un piano complessivo affinché settori fondamentali come il retail, la ristorazione e il turismo non arretrino irrimediabilmente, sia per un mutamento degli stili di vita che rimpiazza il fisico con il digitale, sia per la contaminazione delle criminalità organizzate, pronte a subentrare negli esercizi in difficoltà grazie all'enorme disponibilità finanziaria illecita. Nel 2020 si è assistito a una crescita mai registrata dell'eCommerce. Gli esperti sono concordi che tale cambiamento è destinato a non riassorbirsi. Il canale elettronico è e sarà una grande opportunità di ripresa ma se integrato con il canale fisico e soprattutto, sottoposto a delle regole equipollenti con il retail tradizionale. L'occasione dell'attuazione del Pnrr (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) è quella per riformare molti ambiti trasversali: da quello normativo a quello fiscale fino ad alcuni parti della disciplina del commercio. Il Pnrr non può agire direttamente

Data: 14.03.2021 Pag.: 44,45,46,47
 Size: 2528 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:

RECOVERY PLAN PER LE IMPRESE

65,4 mld di sovvenzioni vs 127,6 mld di prestiti

LE CASATEMATICHE FINANZIARIE E LE STRATEGIE PER IL RINNOVAMENTO DEL PATRIMONIO

UTILIZZO SPENDENDO ALLE PROSPERITÀ DELLE IMPRESE

- 37% CRESCITA DELLA CAPACITÀ FINANZIARIA PER LE IMPRESE
- 20% CRESCITA DELLA CAPACITÀ FINANZIARIA PER LE IMPRESE
- 43% CRESCITA DELLA CAPACITÀ FINANZIARIA PER LE IMPRESE

SABINELLI, TERRELLI & CONSONI

Recovery Plan
per il retail si riparte dai consumi

MARKUP 297 COVERSTORY

sul retail ma può impattare drammaticamente in modo indiretto.

PNRR: MISSION CRITICAL

La drammatica crisi di governo che ha visto terminare l'esperienza del governo Conte 2 e l'insediarsi del governo Draghi è legata alla questione Pnrr. Un piano nazionale che dovrà spendere 209 miliardi (che diventano 300 con i fondi europei 2021-2027) è oggettivamente un'operazione estremamente complessa. Esperienza e numeri sono eloquenti. Dal 2014 al 2020 l'Italia è stata in grado di spendere solo 31,2 miliardi di euro dei 76 messi a disposizione dall'Ue, perdendone di fatto ben 44,8. Un pessimo risultato determinato dalla vischiosità della macchina dello stato e dall'effettiva complessità nel costruire un main set che porti a termine le progettualità. Difficoltà che tutti i paesi europei soffrono ma non a livello dell'Italia. Su questo fronte l'Italia parte da una situazione di grande svantaggio che deriva dall'esperienza compiuta circa la gestione dei fondi europei. Secondo i dati della Commissione Europea, il Belpaese è quintultimo nella capacità di utilizzare i fondi europei messi a disposizione in questi anni. Solo Croazia, Slovacchia, Grecia e Spagna fanno peggio. Ma altri 23 Paesi fanno meglio. Il ranking pone delle riflessioni. Se l'Italia sfrutta solo il 37% della disponibilità, la prima in classifica, la Finlandia, utilizza il 74%. Un buon risultato ma distante dal 100%. E la grande Germania si ferma molto prima, superando di poco il 52%. Per definire il perimetro esatto della posta in gioco, occorre considerare che i denari disponibili nei prossimi anni superano ampiamente i 209 miliardi di euro del RP in quando da quest'anno è attivo anche il programma 2021-2027 di fondi europei che vale 80 miliardi di euro. Quindi l'obiettivo potenziale è saper scaricare a terra ben 300 miliardi di euro. Tuttavia, non è detto che tutto quest'ammontare di denari sia funzionale all'implementazione di un piano che sappia tirar fuori il Paese dalle sabbie mobili dove è finito, anche perché una parte cospicua aggiunge debito su debito. Il Pnrr che il go-

FOOD & RETAIL IL PUNTO DI PARTENZA

Valore di mercato 2029 - Var. 2022/2019

455,5
mld di euro →
-9,8%

SERVIZI

TURISMO, RISTORAZIONE, INTRATTENIMENTO, CURA DELLE PERSONE	-20,3%
LOGISTICA, TRASPORTI, INFRASTRUTTURE	-2,6%
PUBBLICA UTILITÀ	-10,6%
VARI PER LE IMPRESE	-3,2%

470,3
mld di euro →
+0,8%

FOOD & BEVERAGE

BEVANDE	-0,8%
AGRICOLTURA	1,3%
ALIMENTARI	1,7%
ALLEVAMENTO	0,7%
DISTRIBUZIONE	0,7%
PRIMA TRASFORMAZIONE	0,2%

903,3
mld di euro →
-3%

BENI DI CONSUMO

DISTRIBUZIONE AL DETTAGLIO	-3,9%
DISTRIBUZIONE INGROSSO	-2,8%
PRODUZIONE BENI PER LA CASA	-1,7%
PRODUZIONE BENI PER LA MODA	0,1%



Secondo Cerved nel 2022 il fatturato di tutte le imprese italiane sarà sotto del 4,1% rispetto al periodo pre-pandemia. Su questa base impatteranno le prime misure del Pnrr.

Fonte: Cerved

Data: 14.03.2021 Pag.: 44,45,46,47
Size: 2528 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

RECOVERY PLAN PER L'EUROPA
65,4% di sovvenzioni 127,6% di prestiti
LE CASATELLI...
IL GOVERNO SPINACCO...
37%...
80%...
63%...
SABINELLI...
CORTELLI...
Recovery Plan
per il retail si riparte dai consumi

MARKUP 297
COVERSTORY

verno Draghi è chiamato a realizzare, individuerà le aree economiche su cui investire, quindi i progetti necessari, e dovrà saper scatenare la macchina realizzativa che dovrà da un lato dare conto all'Europa secondo un piano di avanzamento lavori, dall'altra rispondere al coacervo legislativo che di fatto crea una palude dove "chi fa, sbaglia". Il cuore centrale della crescita è nel raggiungimento dell'obiettivo di digitalizzazione complessiva della macchina dello Stato. Su questo versante, come dichiarato da Cesare Avenia, presidente della Federazione delle imprese dell'Information & Communication Technology di Confindustria Digitale, ciò che è necessario sono soprattutto le prassi operative più che nuove leggi. Un esempio citato da Avenia a favore delle buone prassi, è stato il cambiamento di gestione delle ricette da parte dei medici di base che, a causa della pandemia, si è reso necessario inviare ai pazienti con la eMail. Un passaggio possibile da anni e mai avviato che si è attuato in un giorno. Questo è solo un esempio e, come precisa Avenia, occorre che la Pa sia digitalizzata adeguatamente.

IL PNRR DEI PARTNER EUROPEI

Il recovery economico dei partner europei è imperniato su budget differenti da quello italiano. La Francia potrà contare su 100 miliardi, la Germania su 130 miliardi, Spagna su 140 miliardi di euro. Fatte salve le linee di indirizzo del Next Generation Ue, i punti di attacco dei rispettivi piani hanno degli elementi di differenziazione. France Relance contiene diversi elementi di riforma fiscale per ridurre le tasse sulle imprese con un pacchetto da 20 miliardi. La Germania con The German Fiscal Package punta al rilancio dei consumi con l'abbattimento dell'Iva e aiuti alle famiglie. In Spagna, con il Plan de la Recuperacion, Transformation e Resiliencia si punta a una revisione di insieme del sistema di imposizione fiscale, sulla stessa falsa riga dell'Italia. Sul versante della transizione ecologica, per l'Italia sono centrali le politiche di economia circolare, per la Francia gli investimenti sulla tecnologia all'idrogeno

mentre per Germania e Spagna la mobilità sostenibile. Ciò che accumuna Italia, Spagna e misura minore Francia, sono i piani di investimenti pubblici a sostegno dell'economia e della domanda. Per la Germania, che soffre di un surplus industriale, si agisce sui consumi interni. Tuttavia, per dare un senso alla definizione di Next Generation Ue, occorre porre uno sguardo a lunga distanza, sulle generazioni future. Qui giocano le progettualità sulle politiche sociali e famigliari. In Italia il Family Act e il sostegno all'occupazione femminile sono il perno delle politiche messe in atto. In Francia si punta al sostegno alle famiglie a basso reddito e al recupero formativo. La Germania sta mettendo a punto importanti semplificazioni per l'accesso al

”



Per il settore retail sarà fondamentale la digitalizzazione della customer journey del consumatore. Gli stili di consumo sono cambiati in modo permanente

reddito minimo per chi cerca lavoro. In Spagna, con il Family Package, si punta all'incremento degli assegni familiari e a un piano di investimento fino a 14 miliardi di euro.

CONSUMI E CONSUMATORI

Nel periodo pandemico, secondo uno studio di Nomisma, oltre il 60% degli italiani non ha subito una perdita di reddito ma, in generale, i consumi si sono attenuati con una spesa media procapite decisamente sotto media. Questo ha determinato un incremento dello stock di liquidità sui conti correnti che oggi vale 1.174 miliardi di euro, alimentati anche da 20 miliardi di risparmi forzosi (mancati consumi) innescati dai diversi lockdown. Sempre secondo Nomisma, di questi 20 miliardi "risparmiati", circa 8-10 costituirebbero un budget pronto e disponibile per i consumatori non appena tornerà un clima di fiducia. Due gli elementi importanti: uno decisivo, la messa a regime della campagna vaccinale con numeri a 7 cifre in pochi mesi. Un secondo di contenimento: la decisione del governo circa la proroga o la fine del blocco dei licenziamenti. Questa semplice mappatura vale per i consumi, tuttavia ve ne è un'ulteriore per i consumatori. Il rischio concreto è che vengano a mancare non tanto le spese dai capienti (che recupereranno tra fine 2021 e inizio 2022), ma il bacino degli incapienti: una vera crisi di consumatori. I numeri aiutano a capire la polarizzazione finanziaria. Un polo è quello di chi accumula capitale, l'altro è di chi erode i risparmi. Secondo l'Indagine sul Risparmio degli Italiani del 2020 della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo con il Centro Studi Einaudi, i depositi bancari sono cresciuti di 126 miliardi (anno terminante settembre) con una propensione al risparmio che vale il 20% del reddito. Di converso il 47% delle famiglie è costretta ad attingere ai risparmi; il 10% in modo molto significativo tanto da cambiare l'assetto economico-finanziario. Ancora, il 19,4% delle famiglie ha chiesto aiuti economici con un 15,3% che non ha entrate. La battaglia è ancora lunga e i prossimi mesi saranno decisivi. 